

A carte coperte verso il Colle I partiti si tengono «bassi» per non bruciare nomi buoni per la corsa al Quirinale

A dieci giorni dal voto restano «vecchie» ipotesi ma solo pochi avrebbero una larga maggioranza...

Il presidente impossibile

Candidati allo sbaraglio

Mai come questa volta è stato difficile fare previsioni sul nome del capo dello Stato. A determinare la difficoltà non è solo lo sconvolgimento politico provocato dalle elezioni scorse, ma anche l'esistenza di forze, interessi e lobby che potrebbero determinare alleanze diverse da quelle pattuite eventualmente dai partiti. E se davvero vincessero un candidato «trasversale»?

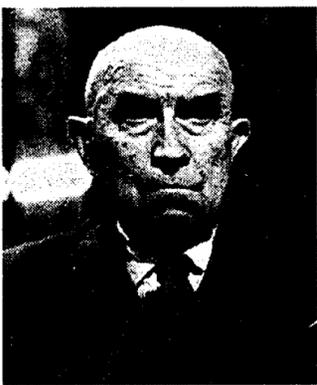
FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Non è mai stato facile prevedere chi sarebbe stato il nuovo presidente della Repubblica. Questa volta, però, il futuro appare particolarmente incerto. Anche perché al gioco dei partiti tradizionali potrebbero affiancarsi forze, lobbies, interessi diversi. Ma quali sono i nomi emersi finora? Quante probabilità hanno di diventare presidenti?

Giulio Andreotti. Cominciando da lui perché il suo nome inizia per «A» e non perché abbia chissà quale precedenza. Anzi, da qualche tempo (dopo l'assassinio di Salvo Lima) la sua stella sembra volgere al tramonto. Ammesso che «tutta la Dc lo voti e che lo voti anche il Psi, è difficile che trovino una maggioranza visto il no del Pds e quello di La Malfa».

Tina Anselmi. Esclusa dal Parlamento per aver ceduto il suo collegio al collega democristiano Benini, è stata candidata al Quirinale per la prima volta da Cuore e la seconda da Leoluca Orlando. Apprezzata da alcune donne per il modo in cui ha presieduto la Commissione per le pari opportunità, da altre per aver riconosciuto a Nilde Iotti la libertà di puntare su di lei per la presidenza della commissione che indagò sulla P2. Su Tina Anselmi potrebbero convergere i voti di una parte cospicua della Dc, della Rete, del Pri e, nell'ipotesi di larghe intese, anche del Psoe.

Ciriaco De Mita. La Dc potrebbe liberarsene, il Psi pure e, forse, anche il Pds. E la sua sarebbe una candidatura un po' meno targata quadripartito. E forse ce la potrebbe fare a raggiungere una maggioranza. Arnaldo Forlani. Restano in casa Dc, anche se la regola dell'alternanza vorrebbe che, dopo Cossiga, al Quirinale salisse un laico. Forlani, però, bisogna dirlo, è uno dei più «laici» della Dc. Traduzione: uno dei più amici di Craxi e del quadripartito, del quale sarebbe candidato. Non è detto, tuttavia, che tutto il suo partito lo voterebbe. Risultato: neanche la sua sarebbe una maggioranza «ampia», come si dice in gergo.



Nadia Tarantini ricorda
TOTÒ DI MAURO
come un carismatico amico burbero e generoso, tenero e sarcastico insieme. Mi mancheranno il suo sorriso e i suoi affettuosi rimbrotti.
Roma, 4 maggio 1992

I giornalisti del gruppo di Fiesole ricordano con tanto affetto e rimpianto
ANTONIO DI MAURO
collega di tante battaglie professionali e sindacali per un giornalismo libero, autonomo e sempre al servizio della collettività.
Roma, 4 maggio 1992

Alberto e Manfredi con la rispettiva famiglia partecipano al dolore di Silvana, Emanuele ed Elisa per la perdita del fratello amico
TOTÒ
Roma, 4 maggio 1992

Pier Giorgio Betti partecipa commosso al dolore dei familiari per la perdita del caro
TOTÒ
Torino, 4 maggio 1992

Il giorno 3 maggio '92 è venuta a mancare
ADELE CIRENÈ
ved. MONTANARI
all'affetto di tutti coloro che l'hanno amata. Ne danno il doloroso annuncio i figli Sania, Adonella e Piero, i nipoti Cristina, Matteo e Andrea. I funerali si svolgeranno il giorno 5 alle ore 10 presso la parrocchia di S. Vitale in via Nazionale.
Roma, 4 maggio 1992

Ricorre in questi giorni il 7° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI SCARRONE
la moglie, il figlio, la nuora e i piccoli Raffaele Luigi e Cristina Maria lo ricordano con immutato affetto, e per ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e stimato sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 4 maggio 1992

Ricorre l'anniversario della morte di
ANTONIO RUFFINO
(Mario)
combattente della resistenza, difensore dei diritti del mondo del lavoro. Per ricordarlo la moglie ed i figli sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.
Udine, 4 maggio 1992

In occasione del 1° maggio la figlia Mariagrazia ricorda con immutato affetto il padre
GAETANO ZIGON
(Tano)
e per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità.
Treste, 4 maggio 1992

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGIANO VINCIGUERRA
la moglie e il figlio lo ricordano con rimpianto e grande affetto a quanti lo conoscevano e lo stimavano, in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 4 maggio 1992

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno
FRANCESCO SOBRERO
la moglie Itala lo ricordano sempre con tanto affetto a parenti, amici, compagni e a tutti quanti lo conoscevano e lo stimavano, in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Rossiglione, 4 maggio 1992

Mino Martinazzoli. In verità, corre anche per la segreteria democristiana, ma sul suo nome potrebbero convergere i voti di quanti, dentro e fuori lo scudo scrociato, auspicano un rinnovamento della Dc. Per esempio, Leoluca Orlando. Ma la sua candidatura potrebbe risultare gradita persino alla Lega.

Gianfranco Miglio. «Ideologo» (ieri ha sostenuto che un presidente «debole» verrebbe percepito dalla gente come un «cappone» della Lega Nord e della Seconda Repubblica, non ha molte probabilità di essere eletto. Tuttavia, anche lui potrebbe fare la parte del candidato di bandiera, parte che, questa volta, non è precisamente ininfluente, visto che può determinare la non elezione di candidati su cui convergono più forze politiche.



Il giorno 3 maggio '92 è venuta a mancare
ADELE CIRENÈ
ved. MONTANARI
all'affetto di tutti coloro che l'hanno amata. Ne danno il doloroso annuncio i figli Sania, Adonella e Piero, i nipoti Cristina, Matteo e Andrea. I funerali si svolgeranno il giorno 5 alle ore 10 presso la parrocchia di S. Vitale in via Nazionale.
Roma, 4 maggio 1992

Ricorre in questi giorni il 7° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI SCARRONE
la moglie, il figlio, la nuora e i piccoli Raffaele Luigi e Cristina Maria lo ricordano con immutato affetto, e per ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e stimato sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 4 maggio 1992

Ricorre l'anniversario della morte di
ANTONIO RUFFINO
(Mario)
combattente della resistenza, difensore dei diritti del mondo del lavoro. Per ricordarlo la moglie ed i figli sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.
Udine, 4 maggio 1992

In occasione del 1° maggio la figlia Mariagrazia ricorda con immutato affetto il padre
GAETANO ZIGON
(Tano)
e per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità.
Treste, 4 maggio 1992

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGIANO VINCIGUERRA
la moglie e il figlio lo ricordano con rimpianto e grande affetto a quanti lo conoscevano e lo stimavano, in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 4 maggio 1992

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno
FRANCESCO SOBRERO
la moglie Itala lo ricordano sempre con tanto affetto a parenti, amici, compagni e a tutti quanti lo conoscevano e lo stimavano, in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Rossiglione, 4 maggio 1992

to Scalfaro.

come Craxi, preferirebbe dirigere il governo. Anche lui, come Bobbio, è sostenuto da Repubblica come esempio di candidatura trasversale, anche se, a differenza di Bobbio, è iscritto alla Dc. Leader indiscusso, pare, del «partito degli onesti», è improbabile che prenda il posto che fu di suo padre. Più probabile, anche per lui, il ruolo di candidato di bandiera. Magari per rompere le uova nel paniere di qualche

Giovanni Spadolini. Viene ultimo (sempre per via dell'ordine alfabetico) nell'elenco, ma primo nei sondaggi condotti dai settimanali. Candidato «naturale» di La Malfa, su di lui potrebbero convergere i voti del quadripartito, del Pds, ma anche, come si è visto al Senato, della Lega e del Msi. Il suo nome circola da moltissimi tempi. Per lo meno da quando Cossiga lo designò quale suo successore.

Vittorio Emanuele: «Voglio tornare dovreste cacciarmi»

ROMA. Vittorio Emanuele di Savoia torna all'attacco. Se la Costituzione non verrà modificata, lui è intenzionato ad entrare, comunque, in Italia: «Mi dovranno fermare con la forza». E per quanto riguarda il paese che gli dette i natali, il figlio dell'ex re Umberto manifesta idee precise che dovrebbero portare ad una restaurazione soft della monarchia. Una monarchia magari guidata da un re «estematore», visto che l'ex principe reale, tra l'altro, esprime apprezzamento e simpatia per i comportamenti di Francesco Cossiga.



concessa al Giornale, nel corso della quale Vittorio Emanuele annuncia che al nuovo governo e al nuovo parlamento invierà una richiesta scritta perché venga abrogato l'articolo 13 delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione, che vieta a lui e al figlio Emanuele Filiberto l'ingresso ed il soggiorno in Italia. La richiesta - precisa il figlio dell'ex re Umberto - verrà portata a Roma da un suo collaboratore, probabilmente il conte Galimberti. Vittorio Emanuele confida «in una pronta e positiva risposta da parte delle autorità italiane». «Se mi diranno di no o non mi

risponderanno -preannuncia il principe - allora mi sentirò in dovere di entrare. Userei in questo caso il mio passaporto belga. Carabinieri, poliziotti e finanziari dovranno mettermi le mani addosso per non farmi passare. Non muoverò un dito per difendermi, ma almeno avrò tentato di rimettere piede nella mia patria».

Una patria rispetto alla quale il principe ha molte cose da dire. Vittorio Emanuele approva il comportamento dell'ex presidente Cossiga: «Sì, penso che io, se fossi stato re, avrei estemato. È difficile sostenere con certezza, ma leggendo le cronache della politica italiana, considerando i giochi di palazzo, il malcostume, le storie di corruzione, l'inarrestabile criminalità, mi sembra che la massima carica dello Stato abbia il dovere di ricordare al governo che il popolo si aspetta qualcosa di meglio». Il figlio dell'ex re, inoltre, assicura che in caso di ritorno in Italia non cercherà «di fare un golpe per restaurare la monarchia». Ma tenterà «di riaccendere il rispetto per i Savoia, di riportare la croce sabauda nel tricolore», pacificamente, democraticamente.

Al principe piacerebbe trasferirsi a Milano, anche se la sua città del cuore è Napoli, dove è nato e da dove è partito per l'esilio: «Napoli è meravigliosa perché è disordinata, se non fosse così non sarebbe Napoli. Il disordine può restare. Dovrebbe essere eliminati l'inefficienza, gli intralazzi e la camorra». Considerazioni anche sui recenti risultati della consultazione elettorale. Vittorio Emanuele di Savoia dice di comprendere il successo ottenuto dalla Lega di Bossi, ma non la proposta di un'Italia federale: «Abbiamo affrontato tre guerre di indipendenza e la grande guerra per unire l'Italia e tutti gli italiani, abbiamo trasferito la capitale da Torino a Roma. Dobbiamo intensificare il processo di unificazione dell'Italia e non procedere in direzione opposta».

Funerali

Oggi alle 10 l'addio a Di Mauro

ROMA. Amici e compagni di lavoro daranno oggi l'ultimo saluto ad Antonio Di Mauro, redattore capo de L'Unità, morto a 65 anni la mattina del primo maggio. Il corteo funebre partirà dalla camera ardente, allestita nella cappella del Policlinico Umberto I, e alle 10 partirà davanti alla sede de L'Unità, in via dei Taurini. Alle 11, davanti Montecitorio, l'omaggio della stampa parlamentare. Subito dopo il corteo funebre partirà alla volta di Vietri sul Mare, paese natale di Antonio Di Mauro, dove la salma sarà tumulata, ieri mattina, tra i primi a rendere omaggio alla salma. Emanuele Macaluso, presidente de L'Unità, legato a Totò Di Mauro da antica amicizia. Il cordoglio del Pds è stato portato da Vincenzo Vita, responsabile dell'ufficio informazione. E poi, tanti amici, compagni di lavoro, colleghi che con lui hanno lavorato negli organismi di categoria e con i quali Totò aveva combattuto tante battaglie sindacali. Attestazioni di cordoglio e di solidarietà sono giunte alla moglie, Sirenetta; ai figli, Emanuele ed Elisa; ai fratelli Domenico, Giovan Battista, Roberto e Peppino dal mondo politico e giornalistico. Tra gli altri, un telegramma del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti.

Appello al Pds romano. Tra i firmatari Chiara Ingrao e Mario Tronti

«Per costruire il nuovo partito ragioniamo insieme, oltre le aree»

Vezio De Lucia, Chiara Ingrao, Renato Nicolini, Carolee Beebe Tarantelli, Mario Tronti invitano il Pds romano, in una Lettera aperta, a discutere su: pace e guerra; lavori vecchi e nuovi; metropoli. Questi i temi che il partito della Quercia deve affrontare con una «cultura conflittuale della trasformazione». Nella nuova fase, le aree «non rispondono più alle decisioni del momento» e vanno ripensate.

ROMA. Far procedere appaiati ragionamento e costruzione del nuovo partito: con questo intento Vezio De Lucia, Chiara Ingrao, Renato Nicolini, Carolee Beebe Tarantelli, Mario Tronti, eletti per il Pds al Parlamento, hanno scritto ai compagni e alle compagne di Roma una Lettera aperta.

La Lettera parte da una valutazione positiva del risultato del Partito della Quercia nella capitale. «Tra il voto al Pds e a Rifondazione, la forza del vecchio Pci, misurata sull'87, è intatta». Sì, è vero. C'è anche una parte di elettorato rimasta, in questa occasione, alla finestra e c'è un'altra parte, disseminata nei movimenti, nelle formazioni politiche, dai Verdi alla Rete alla Lista referendaria di Giannini. Con tutti, uomini e donne, si può e si deve riaprire il dialogo; proporre iniziative comuni. Perché questo è lo scenario su cui si muove la sinistra; una sinistra più frammentata del passato.

Di qui l'analisi dei risultati di «un lavoro politico collettivo», compiuto dal Pds e da quello romano in primo luogo. Certo, il passaggio elettorale ha mostrato vizi, legati «al meccanismo inedito della preferenza unica», ma anche tante virtù come «lo spirito unitario dei militanti, la partecipazione attiva alla battaglia politica vera, la ripresa di rapporto con la nostra gente, i suoi problemi e bisogni».

Su queste virtù, su questo patrimonio appena sperimentato, si può fare perno per la «ricostruzione della sinistra». Il tema è in campo. Significa «rendere visibile uno schieramento intorno a un programma di alternativa, far emergere punti forti e certi di riferimento sociale, saggiare una ad una

Radicali «congelati»

Il congresso riprende a gennaio

ROMA. Una celebre frase di Kennedy parafrasata («Non chiedete che il Pr può fare per voi, ma cosa voi potete fare per il partito...»); una metafora fantascientifica, ovvero un'astronave diretta verso un mondo di salvezza, ma che necessita, per arrivare alla meta, di essere rifornita lungo il percorso. Così i radicali hanno simboleggiato la situazione in cui si trova il partito nel corso del loro trentatreesimo congresso svoltosi a Roma e non ancora terminato. Riprenderà tra sei mesi. Proprio per tentare di raggiungere nel modo migliore l'obiettivo che si sono dati, quello di diventare un vero partito transnazionale (al congresso erano presenti 150 parlamentari e uomini di governo di altri paesi) e transpartitico, i radicali, infatti, hanno deciso di darsi tutto il tempo necessario ad affrontare una situazione disastrosa sul piano economico e a creare un gruppo dirigente e programmi adeguati.

Entro il prossimo gennaio, dunque, riprenderanno le Assise. Lo ha deciso ieri a straordinaria maggioranza il congresso, approvando una modifica dell'ordine del giorno con la quale si stabilisce la ripresa dei lavori in una seconda sessione. La mozione, primo firmatario Strik Lievers, con la quale si è deciso il secondo

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

Le deputate e i deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 6 maggio che avrà inizio alle ore 11.

L'assemblea del gruppo comunista-Pds della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 6 maggio alle ore 15.

COMUNE DI CASANDRINO

(Provincia di Napoli)

Oggetto: Appello servizio raccolta, trasporto, deposito e discarica rifiuti solidi urbani. Importo a base d'asta L. 840.240.000 annue.

Quest'Amministrazione indice la gara di appalto di cui all'oggetto ai sensi dell'art. 1, lett. A legge 2-2-73 n. 14. Le ditte interessate possono far pervenire apposita istanza di partecipazione, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro le ore dodici del 37° giorno dall'invio del bando alla Gazzetta della Comunità Europea, avvenuto in data 27-4-92. L'edizione integrale del bando di gara è in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune.

Casandrino, 27 aprile 1992

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA

Nell'ambito del ciclo di incontri sull'antisemitismo, promossi dal Gruppo Martin Buber-Ebrei per la Pace e dall'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, martedì 5 maggio, presso la Facoltà di Teologia Valdesse, in via Pietro Cossa 40, alle ore 20,30 si discuterà di:

La responsabilità degli intellettuali d'oggi

Interrranno:

Paola DI CORI

Stefano LEVI DELLA TORRE

Tamar FITCH